

GIUNTA ESECUTIVA

Sig. Amm. 013-04/2008-15/3
N° Pr. 2170-67-02-08-3

Ai sensi dell'articolo 39 dello Statuto dell'Unione Italiana, e degli articoli 19 e 27 del "Regolamento di procedura della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana", la Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, nel corso della sua XXII Sessione ordinaria, tenutasi a Villanova, il 15 febbraio 2008, su proposta del Settore "Economia" della Giunta Esecutiva, ha approvato la seguente:

CONCLUSIONE

15 febbraio 2008, N° 298,

"Permeabilità del confine tra la Repubblica di Slovenia e la Repubblica di Croazia"

1. Si saluta la caduta del confine tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Slovenia, avvenuta alle ore 00,00 del 21 dicembre 2007.
2. Si esprime profonda preoccupazione per l'introduzione del regime di Schengen sul confine tra la Repubblica di Slovenia e la Repubblica di Croazia, particolarmente per quanto riguarda l'area d'insediamento storico della Comunità Nazionale Italiana nell'istiro-quarnerino.
3. Si esprime rammarico per la decisione di sospendere la validità dell'Accordo di Udine del 1956 anche per quanto attiene l'area dell'ex-zona B facente parte della Repubblica di Croazia.
4. Si richiede ai Governi italiano, sloveno e croato di rivedere la decisione di sospensione dell'Accordo di Udine per quanto attiene l'area confinaria sloveno-croato in Istria.
5. Nei riguardi dei cittadini italiani residenti in Croazia, si richiede ai Governi di Italia, Slovenia e Croazia di considerarli, al momento dell'entrata nell'UE, a tutti gli effetti cittadini europei.
6. Considerato che l'introduzione del regime di Schengen lungo il confine croato-sloveno creerà notevoli difficoltà e disagi per le popolazioni di frontiera, con specifico riguardo all'Istria e con ricadute particolarmente gravi per gli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana, si chiede ai Governi italiano, sloveno e croato di approntare strumenti e meccanismi tali che consentano di rendere quanto più permeabile il confine sloveno-croato in Istria, che facilitino il piccolo traffico di frontiera e incentivino condizioni di vita più serene alle popolazioni a ridosso del confine, consentendo, in questo modo, ai connazionali della Croazia il libero accesso nell'Unione Europea.
7. S'invitano le Amministrazioni di autogoverno locale dell'area interessata nei tre Stati di intervenire presso le proprie autorità governative sollecitando provvedimenti analoghi a quelli proposti dall'Unione Italiana.

8. Si auspica che i rappresentanti della Comunità Nazionale Italiana al seggio specifico dei Parlamenti sloveno e croato provvedano a sollecitare i rispettivi Governi a individuare le opportune soluzioni tese a favorire la permeabilità del confine croato/sloveno.
9. La presente Conclusione entra in vigore il giorno della sua approvazione e sarà pubblicata sul sito dell'Unione Italiana www.unione-italiana.hr.

Il Presidente
Maurizio Tremul

Villanova, 15 febbraio 2008

Recapitare:

- Al Governo della Repubblica Italiana.
- Al Governo della Repubblica di Slovenia.
- Al Governo della Repubblica di Croazia.
- Al Presidente dell'Assemblea dell'Unione Italiana, On. Furio Radin.
- Alla Direttrice dei Servizi Amministrativi dell'UI, Sig.ra Orietta Marot.
- Al Segretario della GE, Sig.ra Ingrid Budiselić.
- All'Ufficio dell'Assemblea e della Giunta Esecutiva.
- Archivio.

MOTIVAZIONE

La Repubblica di Slovenia e la Repubblica d'Italia hanno sospeso in data 21 dicembre 2007 l'Accordo di Udine del 1956 che regolava gli interscambi di beni e di persone lungo la fascia di confine tra l'Italia e l'allora Jugoslavia. Con la disgregazione della Jugoslavia e la nascita delle due nuove Repubbliche di Slovenia e Croazia, tale Accordo è stato accolto in toto dalle due nuove realtà statuali.

Con l'entrata della Slovenia nell'Area di Schengen, 21 dicembre 2007, e con il conseguente spostamento del confine orientale dell'Unione Europea sul confine sloveno-croato da parte italiana e da parte slovena si è proceduto alla decisione di sospendere l'Accordo di Udine. In questo modo sono stati creati notevoli disagi ai cittadini croati residenti nella ex Zona B che si sono visti irrigidire i controlli sul confine croato-sloveno. Tali disagi colpiscono direttamente anche i nostri connazionali che giornalmente si recano in Slovenia o in Italia per motivi di lavoro, di studio e colpiscono anche le numerose attività di interscambio culturale delle nostre Comunità degli Italiani e delle nostre Istituzioni.

La Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, pertanto, chiede un impegno concreto da parte dei Governi di Slovenia, Croazia e Italia per il ripristino dei lasciapassare contemplati dall'Accordo di Udine del 1956 e per l'apertura di nuovi valichi di seconda categoria tra la Slovenia e la Croazia.

Si chiede, inoltre, l'aggiornamento e l'estensione, a tutto il territorio d'insediamento storico della CNI in Croazia (Istria e Fiume) e per tutte le popolazioni ivi stabilmente residenti, delle facilitazioni nel piccolo traffico di frontiera previste dagli Accordi di Udine del 1956.

La Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, in sostanza, chiede siano approntati quei meccanismi che consentano di rendere quanto più permeabile il confine in Istria. A Croazia, Slovenia e Italia si richiede compiano uno sforzo analogo a quello fatto con l'Accordo di Udine del 1956, affinché instaurino un meccanismo altrettanto avanzato che faciliti il piccolo traffico di frontiera e incentivi condizioni di vita più serene alle popolazioni a ridosso del confine sloveno/croato, consentendo ai connazionali della Croazia il libero accesso nell'UE.